

---

## I volti dei morti

**Autore:** Igino Giordani

**Fonte:** Centro Igino Giordani

**L'orrore della morte, la tragedia dell'esistenza, non riescono a scalfire l'umanesimo cristiano del giovane Igino.**

*Nel 1919, appena uscito dalle sale operatorie, guarito dalle ferite riportate nella Prima guerra mondiale, Igino Giordani scrive I volti dei morti, versi ai quali affida le drammatiche esperienze vissute in trincea. L'orrore della morte, la tragedia dell'esistenza, non riescono a scalfire l'umanesimo cristiano del giovane Igino.*

Io sovente la linea del fronte percorrevo

e ristavo a parlar coi fanti resi

lordi irriconoscibili dal fango

e da la febbre che li distruggeva.

Un giorno (sempre lo rammento) un fante

mi chiamava, dicendomi: «Si fermi,

signor tenente; resti qui un momento».

E su le sue ginocchia mi faceva

seder con grazia ingenua, con sorriso

scusandosi: «Mio figlio ella potrebbe

essere a la sua età. Sosti un momento!».

E mi narrava de la sua famiglia,

ch'egli aveva resa agiata col lavoro,

e mi mostrava una fotografia

di vispi bimbi, assai leggiadramente

vestiti: «Sono questi i miei figliuoli:

e sono assai studiosi e intelligenti».

---

E ne' suoi occhi sorridea una lagrima.

Non li rivide più: mentre scriveva  
ai suoi figliuoli chino, una granata  
il cranio gli fendea, seppellendo  
sotto il fango ruinato i suoi vicini.

In un telo da tenda l'avvolgemmo  
perché posasse anch'esso sotto il limo.

Il ricordo ultimo è una stradetta, che percorsi  
con certezza di morte, seminata  
d'austriaci morti e nostri con in pugno  
stretto il fucile con la baionetta.

Uno aveva la lama a mezzo il fodero  
in atto di levarla con la destra:  
ed in quel gesto l'arrestò la morte.

Li batteva la pioggia fredda, uguale,  
e senza fine. Tutti avean quei volti  
che mi danno ora lagrime roventi.

Non nemici io ci vidi: gravi volti  
di babbi assueti a carezzar tepenti  
chiome d'infanti e a ridere bonari  
dopo il lavoro rude d'ogni giorno,  
tra una nidiata garrula, a la sera.

(Da *I volti dei morti*, 1919, vv. 590-645, *passim*)